



Carissimi Confratelli

È con un profondo senso di mestizia che debbo comunicarvi la dipartita del nostro carissimo Coadiutore professo perpetuo

Natale VALERY

avvenuta il 17 marzo u.s. all'età di 68 anni.

E un caro e vero figlio di S. Giov. Bosco che ci ha lasciati, uno di quei Confratelli che nell'umiltà e nella laboriosità ha saputo fare onore alla Congregazione e prepararsi una ricca corona di meriti pel cielo.

Nacque da Pietro e Saveria Martini a Tolla nella Corsica. Buoni ed onesti genitori furono i suoi, che seppero infondere nell'anima sua una educazione cristiana dalla quale scaturirono in seguito tante belle virtù.

Nel 1897 era entrato come allievo in questa casa di Montpellier, che da poco era aperta pel bene della gioventù locale. Solo dopo il servizio militare, compiuto a Oran nel 1901, incominciò il suo ciclo di vita salesiana. Dopo aver passato alcun tempo in Francia e nella nostra casa di Oran-Eckmühl, nella terra di San Agostino, il sig. Natale prende il volo per l'America del Sud dove è certo di trovare, al dire di Don Bosco, pane e lavoro. Il suo nuovo campo d'apostolato è il Cile dove rimane per 27 anni e dove spende le migliori sue energie, quale maestro-tipografo nelle nostre scuole professionali. L'amabilità del suo dire, la competenza del suo sapere nel campo delle tipografie e nell'arte del disegno, il suo spirito di ordine di pulizia, la sua pazienza piena di comprensione gli cattivarono ben presto l'affetto di quei cari giovani che sempre gli furono tanto affezionati e riconoscenti. E il sig. Natale, mentre apriva la mente dei giovani alla scienza tipografica, non dimenticava il loro cuore e la loro formazione spirituale e religiosa. Era un'assistenza accurata e premurosa la sua, quale la voleva Don Bosco, tutta rivolta ad impedire il peccato, a mettere i giovani nella morale impossibilità di trasgredire la legge del Signore. Questa virtù salesiana dell'assistenza, sovente penosa e sacrificata assai, lo accompagnerà agli ultimi anni della sua vita.

Nel 1932 lasciava l'America e per desiderio dei Superiori si portava a Roma dove fu incaricato delle visite del messo a disposizione dei pellegrini che volevano visitare le catacombe di S. Calisto.

Fu nel 1934 che io stesso ebbi l'occasione d'approfittare della sua bontà e delle sue cognizioni di questi cari monumenti cristiani.

Più tardi desiderando ritornare alla sua patria, fu destinato a questa casa, culla della sua vocazione salesiana, dove il servo umile e fedele doveva coronare la sua carriera religiosa.

Le cariche umili, nascoste furono quelle che Lui preferiva. Dopo aver insegnato il disegno nelle classi superiori con gran maestria, accettò con gioia in questi ultimi anni di fare scuola ai più piccoli, che sapeva sempre interessare con mille industrie e istruire con una pazienza veramente ammirabile. Le sue lezioni erano sempre condite da qualche bel racconto, da qualche frase allegra che sollevava e riposava un tempo.

Fu in tutto il salesiano amante della regola, il religioso che ama il silenzio, le pratiche di pietà, che prega e medita che osserva assai per edificarsi e progredire ognor più nella virtù e nello spirito religioso.

La devozione all'Ausiliatrice, alla quale sempre stava unito soprattutto colla recita del santo rosario, fu un'altra cara virtù del cuore del nostro caro Confratello. In questi ultimi anni quando vari acciacchi resero penosa la sua vita e limitarono alquanto la sua attività, trovò nella recita della corona la forza per sapere accettare e soffrire senza lamentarsi quanto il Signore permise pel bene dell'anima sua.

Al principio di quest'anno i suoi malanni crebbero ognor più e varie crisi resero la sua esistenza sempre più in pericolo. Il buon Natale non s'illudeva; egli stesso aveva la sensazione di volgere verso il termine dei suoi giorni e con rassegnazione e vivo spirito di fede si preparava al gran passo.

La morte, sebbene quasi improvvisa, la sera del 17 marzo, non lo trovava impreparato. Avvisato dopo le preghiere che il buon Confratello, in seguito ad una crisi repentina veniva meno, gli amministrò l'estrema unzione e alla fine della cerimonia raccoglievo l'ultimo respiro della sua anima eletta. Il buon operaio del Signore aveva completato la sua giornata salesiana e andava a ricevere il premio di tante fatiche compiute per il bene delle anime.

Ci lasciava addolorati ma fiduciosi d'aver in Paradiso un intercessore pel bene e la prosperità di questa nostra casa e dell'opera salesiana tutta.

I funerali imponenti furono una nuova prova della stima e venerazione che il Signor Valery godeva nella nostra città universitaria.

Ora egli riposa nel cimitero all'ombra della croce; in quel cimitero che tanto amava e al quale soleva peregrinare per visitare i Confratelli che l'avevano preceduto nell'eternità.

Carissimi Confratelli, siamo certi che il buon Natale già gode la visione beatifica del cielo ; memori tuttavia degl'imperserutabili giudizi del Signore, siamogli generosi di una preghiera che ne suffraghi l'anima qualora ne avesse bisogno.

Abbate pure un ricordo fraterno nelle vostre preghiere per questa casa e per chi si professa :

Vostro devotissimo :

Th. WEISS, Direttore.

Dati per il Necrologio. — Coadiutore Pietro Valéry, nato a Tolla (Corsica-Francia) il 17 aprile 1880 ; morte a Montpellier (Francia) a 68 anni di età e 42 di professione.

Casa Capit.